PARTITA MILIONARIA

Fumata nera all'asta L'ex sede di Hera resta ancora invenduta

Niente offerte per il complesso immobiliare in via Dario Campana da oltre 6mila metri quadri

RIMINI
EMER SANI

Sarà forse per la prossima volta. È infatti andata deserta l'asta della ex sede Hera di via Dario Campana. Nessuno si è presentato per aggiudicarsi il complesso immobiliare: una superficie commerciale complessiva di circa 6.646 metri quadrati, su un terreno di 12.753 metri quadri, con sopra tre fabbricati principali, altri corpi accessori e uno scoperto di esclusiva pertinenza, era richiesto un prezzo base di 8.122.000 euro con un'offerta minima di 6.091.000. Per una nuova asta la data è ancora da definire, l'area per il momento resta abbandonata al degrado, e dove la polizia municipale è di casa. Chi la acquisirà dovrà mettere mano con ulteriori interventi di riqualificazione per l'intera area che ormai da troppi anni versa nel degrado. Come è scritto nella perizia, «gli immobili in oggetto sono in stato mediocre, e alcuni di questi sono stati oggetti di vandalismi e furti». E ancora: «Nei sopralluoghi effettuati con la polizia municipale si è riscontrata la presenza di occupanti senza titolo». Un problema che continua a ripresentarsi, visto che «nonostante le saldature delle serrature» ci sono state molte forzature, «e la forza pubblica è intervenuta recentemente per sgomberare gli immobili abusivamente occupati». Sono stati tanti infatti gli interventi su richiesta dei residenti della zona per sgomberare i locali dagli sbandati e per intervenire contro lo spaccio di droga che nei dintorni andava avanti da anni.

IL PASSAGGIO DI MANO E LA BASE PER LE OFFERTE

L'area ceduta nel 2006 a Teresina Impresit e Forlani Costruzioni è finita in un concordato preventivo E' stato richiesto adesso un prezzo di 8.122.000 euro

L'area dove prima c'era la sede di Hera, che poi aveva venduto nel 2006 ai privati Teresina Impresit e Forlani Costruzioni, è finita all'interno di un concordato preventivo: un'asta si era tenuta a gennaio, un'altra a fine marzo. Non è un affare per tutte le tasche, comunque la vasta zona si trova a pochi passi dal centro storico, accanto a pregiate palazzine come quelle in cui hanno la sede il Patrimonio mobilità provincia di Rimini e Romagna Acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra l'esterno di uno degli immobili, sotto una delle stanze allestite per le occupazioni abusive trovate nel corso degli anni

«Riaprire i mercati alimentari, meno spreco per la produzione»

Appello di Cia Romagna ai sindaci: «Ci sarà anche meno pressione dei consumatori sui negozi»

RIMINI

Cia Romagna chiede ai sindaci di riattivare, nei modi consentiti, i mercati di prodotti alimentari. Ne dà la possibilità la recente ordinanza emessa dal ministero della Salute, d'intesa con il presidente della Regione. «La riapertura dei mercati avrebbe l'importante effetto di ridurre la pressione dei consumatori sui centri commerciali e sui negozi di prodotti ortofrutticoli che – spiega Cia Romagna, inevitabilmente, in questo periodo, come documentato da servizi giornalistici, subiscono una pressione eccessiva da parte dei consumatori. Eviterebbe, inoltre, di sprecare gran parte della produzione che in questo periodo d'inizio primavera arriva a maturazione». L'articolo 1 lettera d dell'ordinanza del 3 aprile, recita: «Non sono sospesi all'interno di strutture coperte o in spazi pubblici recintati i mercati a merceologia esclusiva per la vendita di prodotti alimentari e i posteggi destinati e utilizzati per la vendita di prodotti alimentari, a condizione che l'accesso sia regolamentato in modo da consentire il rispetto della distanza interpersonale di un metro». Cia-Agricoltori italiani Romagna non ha mai smesso di lavorare sulla riapertura dei mercati agricoli. Ora, con l'entrata in vigore dell'ordinanza del 3 aprile, Cia Romagna chiede ai sindaci di riattivare, nei modi consentiti, i mercati di prodotti alimentari. «Cia Romagna assicura che da parte sua e degli agricoltori associati sarà data la massima collaborazione per garantire il rispetto delle norme di sicurezza igienico-sanitarie previste dalla normativa vigente a tutela della salute di tutti».

L'interno di un mercato alimentare in Romagna

La danza non si ferma, lezioni in streaming «Così ci sentiamo uniti»

L'iniziativa di Lab Borgo San Giovanni che sta continuando a far ballare le proprie allieve

RIMINI

"Danza che ti passa". In questo periodo di grande austerità e di sacrifici sono molte le scuole di danza, yoga e tante altre discipline che continuano a fornire lezioni ai propri iscritti. Tra queste Lab Borgo San Giovanni sta continuando a far danzare le proprie allieve. «Pur nell'impossibilità di calpestare con le scarpette a punta il grande tappeto della scuola - racconta la direttrice, Chiara Giovagnoli - non ci lasciamo scoraggiare e stiamo vicino alle piccole danzatrici. Con tanta inventiva e con altrettanta felicità». Anche se non c'è il tappeto per danzare, «basta ritagliarsi uno spazio sul pavimento della propria cameretta o approfittare di quello del salotto. Manca la sbarra per fare esercizi e allungamenti? In men che non si dica il tavolo della cucina, lo schienale di un divano o il bordo della scrivania la sostituiscono artigianalmente».

L'insegnante, la maestra Yuki Imaizumi dell'accademica del Teatro alla Scala di Milano è collegata in streaming con le sue allieve per proseguire, anche se a distanza, il percorso formativo. «Lo scopo della lezione in streaming - spiega Imaizumi - è di ridestare la parte interiore degli allievi, di regalare loro un momento di respiro profondo, di sentirsi uniti e solidali vedendo i propri compagni davanti allo schermo, sentendo in tal modo il legame del gruppo della scuola per sognare il giorno in cui si potrà tornare a studiare tutti insieme nella nostra bellissima scuola». La direttrice legge in streaming anche "Fiabe italiane" di Italo Calvino.

Yuki Imaizumi